

Credito e lavoro Veneto in controtendenza. Il presidente dell'Abi, Novella: «Anomalia». I sindacati: «Effetto Bce»

Banche in crisi, dipendenti in crescita

Nel 2016 insegne scese a 40 e sportelli calati a 3.145, ma 621 assunzioni in più di cinque anni fa

VENEZIA I riflessi della crisi del sistema bancario veneto sono ben visibili sulle dimensioni del settore. Ma se dal 2008 istituti e sportelli sono crollati, calando rispettivamente a quota 40 e 3.145 nel 2016, rispetto al 2011 i dipendenti risultano in crescita di 621 unità. In questo il Ve-

neto si mostra in controtendenza. «Un'anomalia», ammette Ilario Novella, presidente del comitato regionale Abi. Per il sindacato si tratta di un effetto della stretta sui controlli imposta dalla Bce. a pagina 11 **Favero**

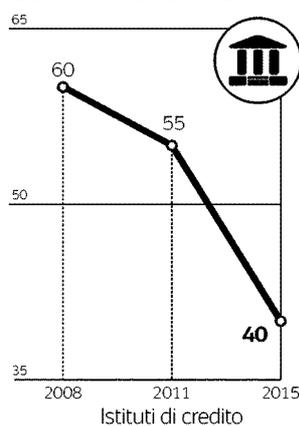
Banche, crollano insegne e sportelli ma i dipendenti sono in crescita

La crisi del sistema non frena le assunzioni (+600 in 5 anni). Il sindacato: «Effetto Bce sul controllo dei rischi»

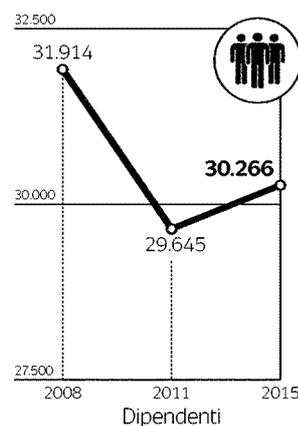
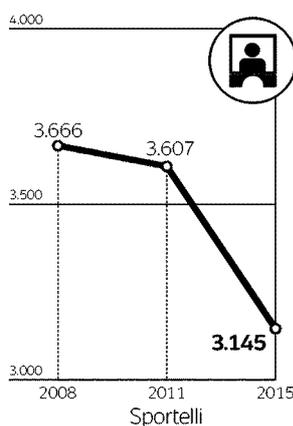
VENEZIA Diminuiscono le banche e gli sportelli ma aumentano i dipendenti. Nel Veneto delle ex Popolari in crash, delle azioni che si svuotano, delle creative fusioni fra Bcc di territori lontani e delle frettolose quanto arbitrarie incorporazioni succede anche questo e secondo una tendenza opposta a quella di altre grandi regioni del Nord. La dinamica, che anche gli esperti faticano a spiegare, è evidente dal confronto fra i bollettini statistici della Banca d'Italia delle diverse annate dall'inizio della Grande Crisi finanziaria del 2008 ad oggi.

Otto anni fa nella nostra regione operavano 60 istituti di credito con 3.666 sportelli e 31.914 dipendenti. Tre anni dopo, nel 2011, le restrizioni imposte dai dissesti internazionali avevano già provocato, come per le altre imprese, una visibile ristrutturazione. Le insegne erano scese a 55 ed una sessantina di filiali avevano cessato di esistere, grazie anche ad alcune aggregazioni ed all'affermarsi dei servizi di banca on line. Contestualmente i lavoratori del sistema bancario veneto erano diminuiti di più di 2.200 unità, assestandosi, alla data del 31 dicembre 2011, a 29.645. Nel quattro anni successivi il processo ha accelerato. Nel mondo del Credito cooperativo, scosso da commissariamenti, ad un sensibile rinnovo dei vertici si sono accompagnate nuove aggregazioni, mentre altre insegne, di presenza marginale, hanno la-

L'andamento del settore



Fonte: Banca d'Italia



centimetri

sciato il Veneto. Questa la situazione aggiornata all'inizio del 2016: le banche sono scese a 40 e gli sportelli a 3.145. Paradossalmente, però, i dipendenti sono saliti a 30.266 (cioè 621 in più di cinque anni fa).

Per un confronto, in Lombardia nello stesso quadriennio si sono perse 10 banche (da 58 a 48) e 725 sportelli (da 6.606 a 5.881), e i lavoratori in meno risultano 9.311 (da 85.428 a 76.117). In Veneto, invece, pare si sia continuato ad assumere. Se vale una relazione fra sportelli e lavoratori, ciascuna filiale mediamente ha guadagnato forza lavoro e tutto questo mentre l'home banking, ossia la possibilità di effettuare le operazioni più ordinarie sul web, è esplosa. Perché? «Onestamente non me ne capisco — ammette Ilario Novella, presidente del comitato Abi del Veneto — e detta così l'anomalia è evidente. E

vero che il sistema delle Bcc è stato il principale protagonista della riduzione del numero di banche e di sportelli e, contemporaneamente, non ha arrestato la sua propensione alle assunzioni di nuovo personale, ma questo da solo non può giustificare affatto la crescita dei lavoratori complessivi negli ultimi quattro anni».

Gli sportelli veneti, intanto, continuano a scendere al ritmo di 10 al mese e, alla fine di marzo 2016, Bankitalia ne contava 3.114. Da qui a dire, tuttavia, che vi sia per forza una relazione automatica fra tale cifra e quella dei dipendenti, il percorso non è immediato. Per parlare di Veneto Banca, ossia di una delle sigle con i nervi più scoperti e prossima ad una probabile revisione del piano industriale presentato nell'ottobre scorso dall'amministratore delegato Cristiano Carrus, a contestare chi sostiene



ne vi siano eccedenze di organico è Massimiliano Paglini, segretario First Cisl di Treviso e Belluno: «Noi constatiamo che l'organico è tirato all'osso e che le attività di controllo sui rischi imposte dalle autorità europee richiedono vi sia moltissimo personale nelle direzioni generali. Dunque gli esuberanti vanno ricercati sui costi, non sui lavoratori».

Il rafforzamento di aree prima forse un po' troppo fragili potrebbe perciò essere una lettura che spiega perché, alla diminuzione delle filiali, non corrisponda un analogo andamento dei dipendenti. Anche fosse, però, la compensazione non durerà a lungo, almeno a sentire Umberto Baldo, storico esponente della **UILCA** Uil del Veneto: «Non parlerei di esuberanti, ma dell'effetto di un cambiamento epocale dell'organizzazione nelle banche. Riguarda tutto il mondo, non può non toccare il Veneto. Dieci anni fa un cassiere faceva anche 130 operazioni al giorno, adesso spesso non arriva a dieci, i clienti che migrano vanno verso banche molto online e snelle, tipo Fideuram o Mediolanum. Lo sportello serve sempre meno e con i tassi praticamente a zero qualcuno per caso sa come recuperare sui margini senza toccare il costo del lavoro?».

Gianni Favero

I nodi

● Il sistema del credito vive un periodo delicato anche in Veneto. Fra le ragioni delle difficoltà, la crisi delle ex Popolari dopo la trasformazione in Spa, il fallimento della quotazione in Borsa, il crollo del valore delle azioni e l'aumento di capitale riuscito solo grazie all'intervento di salvataggio di Atlante, il fondo diventato azionista di maggioranza sia di Veneto Banca che di Popolare di Vicenza

● Altri elementi di criticità sono costituiti dalle fusioni creative fra le Banche di credito cooperativo insediate in territori lontani e dalle frettolose quanto arbitrarie incorporazioni fra istituti. Dal 2008 insegne e sportelli sono drasticamente calati, ma i dipendenti aumentano